GIOVEDÌ, 2 Luglio 1874 N. 180

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno .	L. 28 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 48 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 28 —	» 15 —
Austria e Germania	» 56 —	» 28 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 90 —	» 48 —	» 25 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unita la fascia

In corso delle sei si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 10 col per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 53. A Londra, Daily Daviss et Comp., N. 1, Gesti Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la ditta Angelo Sciascia rivolgersi all'Agenzia di pubblicità Giuseppe Barbiera, via Castelfidardo, vicino Sant Pozzo, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzi convenzionali per ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 1° Luglio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi si preoccupano non solo delle perquisizioni fatte ai bonapartisti, ma ben anche degli sforzi dei legittimisti per ottenere che finalmente sia proclamata la monarchia. L'Union si dice autorizzata ad affermare che il conte Dunas non si è mosso da Parigi e non ha ricevuto alcuna missione dal conte di Chambord.

Il *Soir*, invece, annunzia che il signor Luciano Brun fu chiamato dal pretendente legittimista e la *Correspondance universelle* aggiunge che fu chiamato appunto per prender notizia di un manifesto che il conte di Chambord ha preparato e che dovrebbe pubblicarsi la mattina del giorno in cui l'Assemblea sarà chiamata a deliberare sulle proposte costituzionali.

Il signor Luciano Brun proporrebbe, in quell'occasione, il ristabilimento della monarchia. Nel caso in cui la Camera respingesse la proposta, l'estrema destra appoggierebbe qualunque domanda di scioglimento.

Ma i legittimisti sono in ribasso nell'Assemblea se dobbiamo giudicare dall'accoglienza che il telegrafo ci dice essere stata fatta alla proposta del signor Franclieu che chiedeva nuovi provvedimenti repressivi contro la stampa.

Il *Temps* non mette in dubbio che se l'Assemblea approverà la proposta Wolowski, adottata dalla Commissione del bilancio, allo scopo di ridurre da 200 a 150 milioni i rimborsi annuali che lo Stato deve fare alla Banca di Francia, il ministro Magne darà la sua dimissione.

Il ministro lo ha dichiarato davanti alla Commissione, affermando che adoverebbe al sistema del signor Wolowski smentirebbe le opinioni di tutta la sua vita.

Delle Camere dei vari Stati della Germania continuano a sedere soltanto quelle di Monaco (Baviera), dove gli oltranzisti ed i partiti estili all'impero, s'adoprano, finora senza frutto, a rovesciare il gabinetto.

Secondo corrispondenze ufficiose da Vienna, riferite dai giornali di Berlino, in seguito alle voci inquietanti sorte dal cambiamento nel ministero della guerra austro-ungarico, le II. e RR. ambasciate e legazioni ricevettero istruzione di dichiarare, quando se ne presenti l'opportunità, nel modo più esplicito, che quel cambiamento è avvenuto soltanto per necessità d'ordine militare e non indica menomamente un cambiamento di politica. La politica dell'Austria continuerà ad essere favorevole al mantenimento della pace.

Nella Camera dei comuni d'Inghilterra, i deputati irlandesi sono ritornati in campo colla proposta di un Parlamento speciale per l'Irlanda. Ma è da prevedere che questa proposta verrà respinta.

Nell'Afghanistan è nuovamente scoppiata fra Schir-Ali e suo figlio Iakub-Khan una guerra di successione. Già alcuni anni or sono il diseredato ed ambizioso Iakub-Khan aveva preso le armi contro suo padre, conquistando l'Herat ed entrando trionfalmente nel Kabul, dove si mantenne, mercè la mediazione dell'Inghilterra. La riconciliazione fra padre e figlio era però soltanto apparente, e Schir-Ali cercava tutti i mezzi per liberarsi di suo figlio, mentre gli faceva rendere tutti gli onori quale figlio di re e gli affidava il comando supremo dell'Herat. Iakub-Khan non si fidava però di suo padre, e soltanto l'ostilità che l'Inghilterra aveva dimostrata ai suoi progetti gl'impediva di volgersigli contro. Recentemente egli sembrò essersi assicurato della neutralità dell'Inghilterra, e quindi dichiarò la guerra a Schir-Ali.

L'INFLUENZA PARLAMENTARE DELLA SINISTRA

Nel leggere il manifesto della sinistra ci è parso talvolta di sognare o di avere smarrita la memoria. Da qual manifesto gli elettori apprendono che, se la Camera avesse fatto qualche bene, è merito della sinistra, e che se ha fatto del male, è colpa della destra.

Pure, se la destra si è infeudato il governo, come ne l'accusa la sinistra, a lei dovrebbesi quel po' di bene che il manifesto, sempre modesto e insieme imparziale, riconosce essersi fatto, giacchè, essendo le maggioranze che governano, ad esse spetta in gran parte la responsabilità delle leggi che si approvano e della politica che viene abbracciata.

Questo, secondo il manifesto, le sono teorie ottime; ma in pratica le cose procedono altrimenti. La sinistra è, nella Camera italiana, onipotente; la destra non vive che per lei, e se fa il bene, è la sinistra che glielo impone. Non c'è riforma economica e finanziaria che non sia stata promossa e sostenuta dalla sinistra, non c'è atto politico opportuno e convenientemente che non abbia avuto origine dalla sinistra.

Se è vanaati a Roma? È la sinistra che l'ha imposto. Si è modificata la contabilità dello Stato? È la sinistra che l'ha preparata coi suoi profondi studi. Si sono riformati i bilanci? È la scienza finanziaria della sinistra che ha additata la via e vi ha spinti il ministero e la destra. Si migliora il dazio di consumo? È la sinistra che lo domanda ed è la sua dottrina che ne dimostra la necessità. Persino l'inchiesta sul corso forzato e le conclusioni della Commissione sono opera della sinistra. Non si trova neppur nella lunga storia del Parlamento britannico, un'opposizione così forte, così valente, così vittoriosa nello stesso sue sconfitte come la sinistra italiana. Non è dunque giusto ch'egli lede venga a lei e ogni biasimo alla destra?

E storia questa? La sinistra non è stata paga di esporre il suo atteggiamento nella Legislatura che sta per finire; essa è reduta sino al 1861, accenna alle sue proposte del 1866 e ai suoi consigli del 1868, prova evidente che nell'ultima Legislatura non ha trovata sufficente materia a tessere il suo panegirico.

Se noi fossimo mossi da passione di parte, non ci dovremmo nè dalle esagerazioni nè dall'offesa che la sinistra fa alla storia parlamentare. L'organismo è solido buon senso degli elettori italiani ne farebbe prova giustizia. Ma in politica, sopra ogni altro pregio, ci piace la verità nuda e senza veli, come la Venere dei Medici invocata alla Camera de'deputati dall'on. ministro Saint-Bon.

Ora tutti questi vanti della sinistra sono giusti? Non fanno troppo a ridanza coll'ignoranza del popolo e con la smemoratezza degl'italiani?

Per oggi parleremo di due soli punti, non potendo in un articolo esaminarli tutti. E sono la riforma della contabilità e de' bilanci e il dazio di consumo.

Rispetto alla riforma della contabilità, leggiamo nel manifesto le seguenti parole, che importa riprodurre:

Fu la sinistra che, tanto con la proposta di riforme della contabilità dello Stato, quanto nelle Commissioni annuali di cui fanno parte i suoi membri, potè renare qualche ordine nella confusa compagine de' nostri bilanci, incontrando per avversari delle nostalgie misere coloro che dalla confusione giovavansi per mantenere la oscurità sulla vera situazione del pubblico erario.

Qui, oltre un vanto inesistente, c'è un'accusa che dindegnamo di rilevare. Senzi dove far dolorosa impressione il vedere come la sinistra non sappia rispettar se stessa nè i suoi avversari e porti in tutte le questioni un animo ottenebrato dalla passione. Se ci sono di quelli che si giovano della confusione per mantener la oscurità sulla vera situazione del pubblico erario, additateli, profferitone i nomi e si vedrà chi ha ragione.

Ma di nomi il manifesto tace, e se c'era confusione e oscurità non è certo dalla sinistra che si poteva attendere l'ordine e la luce.

Si prendano in mano le Relazioni presentate dai ministri delle finanze sulla contabilità dello Stato e si vedrà quanto curo minuto e quanti studi pertinaci affaticarono tutti quelli che hanno collaborato a questa grande opera della contabilità dello Stato, nella quale la Francia ha meno cent'anni e quale l'Inghilterra non è riuscita a compiere interamente neppur oggi. Ma a noi basta citare i lavori importanti del comm. Perazzi e dell'onor. Sella nel 1865, le lettere del conte Cambray-Digny all'on. Scialoia, l'interpellanza dello stesso Cambray-Digny al ministro Sella nel Senato, la interpellanza e i discorsi notti dell'on. Biancoa alla Camera dei deputati intorno a questo argomento delicato, il quale non acconsente le declamazioni, ma le indagini severe e tecniche.

Saremmo grati a' riformatori della contabilità di sinistra se si compiacessero di additarci lavori di quale importanza pubblicati da parte loro, e di provarci almeno che essi, a guisa di spirito santo, hanno inspirato o fi Perazzi e il Sella o lo Scialoia e il Cambray-Digny e il Biancoa. Se questo terreno, se non il precedente, il timore di stancare la pazienza del lettori, accorterebbe che non cortesia che gli avvermari cercherebbero di canzaria.

Un altro punto potrebbe destare la meraviglia de' lettori del manifesto, se la lunga consuetudine dei nostri Parlamentari non rendesse ancora di meraviglierai di qualche cosa.

La sinistra ha un altro vanto; essa fu prima «a levare il grido contro le enormitanze del dazio di consumo. » Che ha fatto? Quali studi ha compiuti, quali mezzi ha proposto? E si osa chiederlo? Il manifesto ricorda l'ordine del giorno del dicembre 1872.

Riferiamolo quest'ordine del giorno, che è del 13 dicembre 1872:

La Camera invita il governo a proporre quanto prima alla sanzione del Parlamento i provvedimenti necessari affinchè le tariffe del dazi interni di consumo e le loro applicazioni non riescano di ostacolo allo sviluppo delle industrie e dell'attività nazionale.

Qual grande avvenimento da rammemorarsi all'Italia in un manifesto politico! Un ordine dal giorno! Ma questo ordine del giorno esprimeva un pensiero nuovo della sinistra o non entrinsecava invece una convinzione della destra?

L'on. relatore del bilancio attivo del ministero delle finanze, che è fior di destra, aveva già fatto quella stessa raccomandazione, riferendosi ai risultati dell'inchiesta industriale e alla Relazione del ministero, e aveva nel Consiglio del commercio ben prima della sinistra, della sinistra. Ed invero ad un'adunanza del Consiglio del commercio, e col assistonzo del relatore del bilancio e l'autore dell'ordine del giorno, adombrato nel manifesto, erano stati chiariti per la prima volta con infiniti particolari i danni della legge del dazio consumo, la quale lasciava ai comuni la facoltà di creare tariffe differenziali e protettive, colpendo l'industria nei suoi vitali elementi e non solo gli oggetti di consumo locale. Il Consiglio del commercio votò ad unanimità la proposta d'infrenare questa libertà; e prima ancora di tradur tutto questo in un progetto di legge, furono dato dal ministero delle finanze alla Direzione generale delle gabelle le disposizioni opportune perchè nell'approvazione delle tariffe del dazio consumo si fossero oltiemate d'ufficio tutte le voci che accennassero a tassare le materie prime od ausiliarie di una industria. Se un partito ha l'obbligo di essere giusto, faccia la sinistra atto di penitenza e confessi che nè il relatore del bilancio nè il relatore del Consiglio del commercio nè la maggioranza del Consiglio stesso, che hanno preceduto la mozione della sinistra, appartengono a lei nè militano tra le sue schiere.

Almeno avesse diviso il facile merito per metà! La sinistra si sarebbe pigliato ancora troppo; ma avrebbe mostrato di essere discreta.

Senonchè il manifesto non se dove stia di casa la discrezione, e nemmeno sonna provare. Questo poco invidiabile ufficio di provare l'abbiamo assunto noi e promettiamo di adempierlo con tanta cautezza da dimostrare con tutta evidenza che gli altri vanti del manifesto rassomigliano tutti a questi due della contabilità e del dazio di consumo. E sarà storia, non leggenda.

La Giunta.

DISORDINI A FORLÌ PEL CARO DE' VIVERI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Forlì, 29 giugno.

Questa città, ordinariamente così tranquilla, è stata oggi teatro di scene deplorabili.

Un netto sacco erano arrivati due vagoni pieni di grano sequistato dal municipio, che l'aveva fatto sacrificare in un magazzino, dal quale parte che altra volta si serviva per ricovero dei trofeanisa.

Stamattina, una turba di popolo è penetrata a forza nel magazzino, ignorando forse che il grano era del comune, e l'ha portato via tutto. Nè più nè meno che al *Forno delle grucce* nella carestia di Milano.

Intanto altri se la prendevano coi sensali e coi negozianti di granaglie, e uno di questi s'è salvato a gran stento, rifugiandosi con l'aiuto delle guardie in una lattoria d'ortolepia. Quel dì fuori le volevano sulla gola e ogni costa, e nel infuriglio che s'è fatto, un ragazzo è stato ferito da una guardia con un colpo di pistola. Sono le cinque pomeridiane, e quel disgraziato è sempre rinchiuso nella botega, ch'è sorvegliata dalle guardie.

Tutta la ferta pubblica, compresa la guardia nazionale, è stata chiamata per la strada, dove scorrazzano ancora frotte di popolo, e ci sono le più parte di famiglia, che come state la prima e dopo l'amedite anche ad altri grandi di privati cittadini.

Parecchie persone sono state arrestate.

Le autorità e i cittadini più stimati d'ogni partito d'adoprano come possono a calmare gli animi e a fermare il disordine, che in verità è arrivato dove onermo se lo aspettava.

La Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto, che è stato subito lacerato da tutti i luoghi ove era affisso:

Municipio di Forlì

NOTIFICAZIONE

Le frequenti pioggie hanno portato un ritardo inatteso alla raccolta del grano, e mantenute anche per questi giorni un prezzo elevato. E una disgraziata combinazione di circostanze che ci ha colpiti.

Il municipio non avrà mancato di provvedere i bisogni del consumo, ed aveva fatta raccolta in paese di grano che deve stare unicamente a disposizione dei forni e farinai.

Nel sospetto apprezzione ha condotto parte della popolazione a mettar mano in quelle stesse provviste che erano destinate a tutti.

Il fatto è altamente deplorevole e merita severe biasime.

Il municipio tuttavia nella propria sfera d'azione ha mandato di pensare alle necessità del momento.

E perchè un quiete sollievo sia pronto al maggiorpopolo, che forse non lamentasse appreffiatte dell'indugio sopraccennato, ha ordinato che si cominciere da domani si distribuisca dalla Congregazione di carità con le sette norme, e un altro numero di beni delle onelos economiche.

La Giunta raccomanda alla rettitudine dei cittadini che si mantengano per l'ordine e la quiete pubblica e per mantenere alla città onorata il nome di assaurata e civile.

Dalla residenza il 29 giugno 1874.

A. Mazzoni — A. Saffi — A. Fortis — G. Ghiazzi — G. Beretti — G. Brunini.

DECIME ECCLESIASTICHE NELL'UMBRIA E NELLE MARCHE

Niuna cosa giova meglio a dare un giusto concetto della grande disformità che in fatto di decimi regna fra le varie provincie d'Italia quanto il confronto tra lo stato di cose esistente nelle provincie dell'Umbria e quello esistente nelle provincie delle Marche.

Contiguo queste provincie le une alle altre, soggiate sino al 1860 alla stessa dominazione pontificia, reto dopo allora dalle stesse leggi ed entrate nel medesimo tempo a far parte del regno d'Italia, debbono all'opera dei commissari governativi che per tutte hanno dovuto tenere nelle mani le loro sorti, se le une furono liberate dal peso delle decime, mentre le altre continuarono e continuano ancora ad essere gravate.

Il Valerio che ebbe il governo delle Marche e nel Parlamento sabalpino stava sempre pel partito più ardito; quando si trovò nel campo dell'azione, procedette assai timido e guardingo; e quanto materia delle decime gli venne meno la fuga ordinaria: volle conciliati tutti gli interessi, rispettati tutti i diritti; ma alle sue accollanti interessini non corri-

---

7

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

— Ebbene! o la bella ragazza? chiese Elisabetta.

— Di questa non so n'è mai saputo nulla nè vedute più trucca. Giusto avea conseguito nella sua comunale di L.... un grande invello suggellato, dicendo che v'era sopresa la sua ultima volontà, e che fosse aperto quando giungesse la nuova della sua morte. Ma fuvvi un grande incendio a L....., ove si abbruciarono malisatme case e perdino delle chiese, e la casa comunale andò ceno con quanto eravi dentro, e naturalmente anche l'involto di Gusto.

Nell'ultimo tempo si disse che anche il parroco di Lindhof era stato più volte al castello. Ma egli non ne ha mai parlato ad anima viva; e siccome ve nulla attempato, non tardò ad abbandonare questa terra e portò seco nella tomba il segreto che forse avea ritenuto. Quindi ora siamo al che ne sia venuto di lei, nè chi fosse quella ragazza di fuori; e resterà un segreto fino al giorno del giudizio.

— Via, non farti riguardo per noi, Sabina — entrò a dire il capoccia mentre scotova la sua pipa — gli è il meglio che la Elisabetta si avvenzi fin d'ora alla tragica conclusione delle tue storie..... Ai' pure, posto che lo sai di buona fonte, che la ragazza ne bel giorno è sparita per la canna del cammino nel manico di una granata.

— No, signor capoccia, questo io nol credo, quand'anche.....

— Giurerosti che in questi dintorni è piano di tali che metterebbero salire addirittura il rogo, non è vero? Sì, sì — proseguiva il capoccia volto agli altri — la Sabina serba ancora il vecchio stampo delle gesti di qui. Eppure non le manco il cervello; e il cuore l'ha al posto; ogni volta che entra in ballo la credenza nelle streghe, perde, uno e l'altro e sarebbe capace di cacciare dalla porta, senza darle un pezzo di pane, una povera vecchia che avesse gli occhi rossi.

— No, signor capoccia, ciò non è vero del tutto — replicò la vecchia offesa — Io maniglere le dare, ma vitiavi solamente i pollini e mi guardo dal rispondere sì sì, nè no; di ciò nessuno può farmene carico.

Tutti risero di tale preservativo contro la stregoneria, seguito palesemente con tutta serietà e buona fede.

La vecchia uscuala, che avea condotto a fine il suo lavoro, scosse i lenzuoli dai bacculli del granaiolo e si abbe per vendere la sua ultima grazia che dovean poscia restarsi a lavorare nel vecchio castello fino a nove.

V.

Allorchè Elisabetta si destò, nel giorno seguente, l'orologio appena alla parete segnava le sette ore, per il che non dispiacere s'accorse di aver dormito assai più di quanto avrebbe voluto. Ma di ciò era stato cagione, oltre a' racconti di Sabina che le avea fatto sognare di essere inseguita da Gusto col capelli irti sulla fronte, anche l'aver voluto, ad onta delle paterne ammonizioni dello zio, rimanere fino alla mezzanotte alla finestra a contemplare il lume di di là da' prati inargentati da una bellissima luna. Era uno spettacolo delizioso e al quale pensando tuttavia rigustava il fascino che essa trovato, ma ne vede che la avea alquanto eccitato i nervi anch'esso.

Balzò dal letto e si rinfrescò il viso con acqua fresca; poi aprì la finestra e spinse lo sguardo nel cortile. Colà andava Sabina notto una pianta di pera, preparando le fotte di pane inburrato, circondata, come una regina sul suo trono, dall'intera popolazione del cortile, pulli e gallina, che aspettavano ansiosi per raberai e vicenda la briciole che con gottava loro di quando in quando, non senza lanciarsi qualche i timidi e sgrdare i troppo audaci.

Allorchè ella si accorse della giovinetta, le fe' col capo un cenno sanitario, e le gridò che quanti avean mosti e piedi nella casa erano dalle sui in pol al lavoro nel vecchio castello.

Chiedendole Elisabetta con rammarico perchè non avvengghere tanto lavoro, la vecchia le rispose che le mancava aver desiderato che la bontoserre ripasare, ossandosi ella affaticata nelle ultime mattinane oltre alle sue forze.

Elisabetta, e cosetto vino di Sabina, non che la fresca aria mattutina, valsero a rimettere tostamente in calma i nervi agitati di Elisabetta e la riconfortarono al pensiero della realtà che era appunto si presentava al rosea e tranquilla.

Ella si vestì con grande prestezza, e, bevuto ch'ebbe un bicchiere di latte fresco, rapida si diè a calare il sentiero. Il cielo era coperto, ma da quel tempo velo che promette una giornata di primavera, se non dorata, almeno fresca e piacevole. Il canto degli uccelli, gli uccelli danzava tattera e la gocciolina di rugiada tremolavano intatto nel calice dei fiori.

Mettendo piede entro la porta principale del castello che era spalancata, le si affacciò subito un monto di orchestio collicotto presso al pozzo che, tolte alla vista fedele, antico dimora, ed giardino, dovean aperaso colà la lista lor vita.

Infatti il giardino nel quale, il giorno avanti, non si potean far due passi senza inciampare, apparve ora alla giovinetta come trasformato. Un tratto comunicavolo ora scoperto e mostrava tracce di bella coltura.

Per un sentiero abbastanza rigulito di già, su cui spuntavano, rapide come il lampo, spaventate lucertole, con più giungere in breve al verde argine, che avea ve-tato il il prima, dal quale potrebbe scorrere la vista sul mare e dove gli albari eran più radi, fine nella valle in cui risaltava sul verde del prato cicuntorno la casa forestale col suo ascurro tetto d'ardesia popolato di bianche colombe.

Appiedi a quest'argine o proprio nel punto ove metteva capo la via principale, trovavasi un piccolo bacino nel quale una figura di gesso rivestita di verde mancava sempre un zampillo d'acqua perienne. Due tigli intrecciandosi al di sopra della fonte mormoreggiavo quandavano la benedica loro ombra sulla tiepida acqua che circondava a folti mazzi il bacino.

Di fronte all'argine surgeva l'edificio centrale loro fatura dimora. Le imposte, la finestra, la grande porta a ferro erano spalancate e ciò gli dava un'apparenza così serena e ospitale, che Elisabetta s'abbandonò dolcemente al pensiero di essere giunta ad un canto e ad una dimora che prometteva loro pace e tranquilla felicità. Guardando al giardino che con potava di fuor dar, rammentava con quanto invinibile brama essa fosse stata sulla la bandiera di guardare oltre a' cancelli di giardini strazzieri. Ignoro rimanevo, alla passeggiata, alquanto addietro a' suoi genitori, assorta nell'ammirazione di quanto vistata delizie. Vedeva altri bambini trastullarsi e correre liberamente sulle verdi aiole; essi potevano stringere tra le loro manine il grembo della rosa ancora sul capitè e aspirarne il profumo a piacere. Oh qual felicità essa s'immaginava che avera a esser quella di andare sul verde prato e ascoltare i lieti cinguettii sulle un fatto cosguglio! Ma ci rimanera sempre al posto del desiderio. Non mai una parocchia portione sono state arrestate.

Le autorità e i cittadini più stimati d'ogni partito d'adoprano come possono a calmare gli animi e a fermare il disordine, che in verità è arrivato dove onermo se lo aspettava.

La Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto, che è stato subito lacerato da tutti i luoghi ove era affisso:

Municipio di Forlì

NOTIFICAZIONE

Le frequenti pioggie hanno portato un ritardo inatteso alla raccolta del grano, e mantenute anche per questi giorni un prezzo elevato. È una disgraziata combinazione di circostanze che ci ha colpiti.

Il municipio non avrà mancato di provvedere i bisogni del consumo, ed aveva fatta raccolta in paese di grano che deve stare unicamente a disposizione dei forni e farinai.

Nel sospetto apprezzione ha condotto parte della popolazione a mettar mano in quelle stesse provviste che erano destinate a tutti.

Il fatto è altamente deplorevole e merita severe biasime.

Il municipio tuttavia nella propria sfera d'azione ha mandato di pensare alle necessità del momento.

E perchè un quiete sollievo sia pronto al maggiorpopolo, che forse non lamentasse appreffiatte dell'indugio sopraccennato, ha ordinato che si cominciere da domani si distribuisca dalla Congregazione di carità con le sette norme, e un altro numero di beni delle onelos economiche.

La Giunta raccomanda alla rettitudine dei cittadini che si mantengano per l'ordine e la quiete pubblica e per mantenere alla città onorata il nome di assaurata e civile.

Dalla residenza il 29 giugno 1874.

A. Mazzoni — A. Saffi — A. Fortis — G. Ghiazzi — G. Beretti — G. Brunini.

DISORDINI A FORLÌ PEL CARO DE' VIVERI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Forlì, 29 giugno.

Questa città, ordinariamente così tranquilla, è stata oggi teatro di scene deplorabili.

Un netto sacco erano arrivati due vagoni pieni di grano sequistato dal municipio, che l'aveva fatto sacrificare in un magazzino, dal quale parte che altra volta si serviva per ricovero dell'Unità e quello esistente nelle provincie delle Marche.

Contiguo queste provincie le une alle altre, soggiate sino al 1860 alla stessa dominazione pontificia, reto dopo allora dalle stesse leggi ed entrate nel medesimo tempo a far parte del regno d'Italia, debbono all'opera dei commissari governativi che per tutte hanno dovuto tenere nelle mani le loro sorti, se le une furono liberate dal peso delle decime, mentre le altre continuarono e continuano ancora ad essere gravate.

Il Valerio che ebbe il governo delle Marche e nel Parlamento sabalpino stava sempre pel partito più ardito; quando si trovò nel campo dell'azione, procedette assai timido e guardingo; e quanto materia delle decime gli venne meno la fuga ordinaria: volle conciliati tutti gli interessi, rispettati tutti i diritti; ma alle sue accollanti interessini non corri-

minime speciale conferendo un doppio incarico: l'uno cioè di preporre i nuzzi e le condizioni dell'abolizione delle decime e di semiglianti prestazioni stabilite per legge e per commutazione e favore dei subentri del Demanio; l'altro di esaminare le condizioni economiche del clero curato al fine di trovar modo di migliorarlo, ritenuto che l'anma provvedimento d'un decimo dovesse essere non minore di L. 1000.

L'opera di questa Commissione rimase senza frutto. I parrochi o non si curarono o apertamente si rifiutarono a dare i necessari ragguagli, nè i sindaci, tuttochè richiesti e sollecitati dai prefetti, risposero meglio all'intento. Ne accque un grave inconveniente da questo, che i comuni sul solo fatto della nomina di quella Commissione vennero nell'idea che le decime fossero abolite, o fra brevissimo dovessero abolirsi: di qui il rifiuto in parecchi comuni di pagarle: di qui contrasti e litigi senza fine.

Chi volesse indagare la ragione del timoroso procedere del Valerio, la troverebbe forse in questo, che nelle Marche e specialmente nell'Ascolano ed in qual di Fermo grandissimo è il numero delle parrocchie, mentre la più parte de' parrochi, stiano l'estrema povertà della prebenda parrocchiale, manca dei necessari mezzi di sostentamento. Così a noi è accaduto, visitando le montagne dell'Ascolano in occasione del brigantaggio, vedere non pochi parrochi mendicati, per campare la vita, a zappare sui stessi colle loro mani il magro campicello, o a trafficare in bestiame o industriarsi in altri negozi. Ora l'abolire in tali condizioni di fatto le decime e nel tempo stesso non solo non toccare a veruna parrocchia, ma assegnare a cadun parroco una congrua non inferiore alle L. 1,000, era tale un'impresa che nelle strettezze finanziarie così dello Stato come dei Comuni non sempre assumeto potrebbe a ragione di Stato di condurre a termine. In prova sia il fatto che nelle terre delle Marche oggidì, come pel passato, continua a pesare più grave che mai il fardello delle decime ecclesiastiche.

Più avventurate furono le provincie dell'Umbria, dove il commissario Papoli ebbe meno scrupoli e si diportò in questa materia con maggiore energia.

Ora, secondo che ne manda la una gran parte dei ministri del culto si conservava l'esercizio dei diritti di decime e primizie, i parrochi i quali formano la parte più faticosa del clero e quella che effettivamente milita a favore della classe più laboriosa e misera, erano tuttoi per la massima parte in una povertà che era un'offesa alla dignità del loro carattere. Il Papoli con decreto dato da Spoleto il 29 ottobre 1860, faceva tra gli altri questi due principali provvedimenti. Nel primo dichiarò abolito il diritto di esigere decime o primizie e di quegnanto di cui per legge e consuetudine in certi tempi e luoghi facessero uso i ministri della religione.

Col secondo dispose che i sacerdoti aventi cure d'anime, i cui benefizii ed assegnamenti non proccedessero un'annua rendita di L. 600 per quelli in di cui cura non conta più di 500 anime o di L. 1200 per quelli che hanno cura di maggior numero d'anime, potessero domandare ed ottenere un annuo stipendio che corrispondesse alla deficienza.

Queste disposizioni non restarono lettera morta come per le Marche e l'Umbria vi deve la sua liberazione dalle decime. Sopravvenne per ultimo il decreto dittatoriale dell'11 dicembre 1860 le Corporazioni religiose ed altri enti morali ecclesiastici nell'Umbria, il Papoli

---

— Leggiù a il Lindhof, disse il capocaccia indicando ad un immenso edificio sul gusto italiano, non molto lontano al piede del monte su cui sorgeva Gundeck.

Le sie le porse un cannocchiale ed ella scorse a parte a parte la vedata incantevole dei monti, le cui cateno apparivano, infinite di numero, fra una distesa all'altra nel fondo azzurro; scorse un piccolo fiume sorpeggiante tra due rive fiorite, un piano costeruato da pioppi, e un grandioso parco che circondava il castello. Sotto alle finestre spiegavano alcune aiuole fiorite i più vaghi colori nella varia pompa dei tulipani. Ma lo sguardo di Elisabetta, mentre passava sopra a quelle, parve fermarvi più volentieri nella misteriosa oscurità di un viale di magnifici tigli le di cui folte cime costeravano i lunghi tronchi, mentre alcuni raggi rari al disotto chiavano le cupie foglie liberamente sulla ghiaia. Talvolta una pioggia lucente pareva posare su quei tronchi, prodotta dalla caduta di un ciglio che stendeva il collo curioso sul viale del laghetto a quelle sottoposte, il cui specchio era livore spaziato e non troppo serena, in quel giorno.

Dopo aver fatto girare qua e là il cannocchiale estenuante dall'uno all'altro degli oggetti che le si offrivano alla vista, Elisabetta finalmente lo fermò un un punto che parve aver attirata tutta la sua attenzione.

Sotto all'ultimo ciliero nel viale era collocato un sedile, ed ivi giaceva una giovane signora; nuova l'aspetto, ma alquanto appoggiato all'indietro, il gran cappuccio di velluto nero, che ombreggiava la sua fronte, e la sua pelliccia, la quale di fatto nidificava, e la sua pelliccia, la quale di fatto nidificava, e la sua pelliccia, la quale di fatto nidificava

conte di Parigi, atterato, dichiarò tra l'impero e la, disse, anche la Comune l'impero ha di-

Parte:
re da alcuni anni
rivile degli Stati
neo parte a que-
il duca de Char-
rio nell'esercito

rigi è terminata.
il 1° luglio nella
e fa parte.

MERIA

ara dei deputati
ne ad una delle
l'opinione pub-
dell'incompa-
tato agli uffici
ndetti. Tale qua-
ta gran par-
ave che avrebbe
tatissime. Ma la
conciliativo e
ra, non avrebbe
ne.
ne una corrispon-
20 giugno:
tizia del nostro
ne dalla dimis-
ll'ex ministero.
vadato, avvenne
ateriale che di-
ion trovò buon
ne ed il prima
30 voti contro
ne tosto ritirate
il giusoco, sono
tero tempo, un
loro la formu-
rebbe impossi-
ità maggio-
è sempre lì-
ra resta sempre
ratura giunge-
prahè i suoi av-
venzero battuti
nsogni trionfan-
ri sino scoglio-
nque sarebbe la

ne riorganizzarsi
clericale-calvi-
il ministro de-
ri Horwyzas
Svizzera. Sono
pazzo, per pran-

Ricevuta la no-
ministro del de-
della settimana
b'ritato dal
a guerra pon-
ominata.

18, all'Agenzia

kmale Kazmeta,
ed ottenuto
no il governo

plomatico del-
o, dicesi, alla
e i pirati del-
ie difficoltà che
ri relativamente

ne una grande
che S. E. Tak-

renti al mondo
iglio del primo
nessa di Lon-
Ermanta ve-
a degna madre
nima felicità,
un barone. E
ento sran con-
fra noi, gente
ssmente, ma
e cambiarlano
di Corte, sic-
quello di San
ronto. Del re-
matrimonio, il
lova di nuovo,
ed un'enorme
nente non le
le padrona al
n consenso rib-
ntorità.
nto dalla comu-
ranio, mentre
a, la quale
sul segno che
ovitare il de-

ta fosse ri-
a liberare
delle finanze
le ingombra-
la Farbar ad
nsolo di mas-
a alla massa
ro, mediante
spazzole, il

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1. R. decreto 14 giugno per sei le disposizioni tratte dalla legge 7 luglio 1868, colle modificazioni portate da leggi posteriori, saranno in vigore nella provincia di Roma il 1° gennaio 1875.

2. R. decreto 15 giugno che autorizza il comune di Tremestieri, provincia di Catania, ad assumere il titolo di Tremestieri-Etneo.

3. Legge in data 16 giugno che convalida i decreti reali indicati nell'annesso tabella, ed ordinati vennero mediante le prelevazioni dalle somme segnate nella tabella medesima dal *fondo per le spese impreviste*, stanziato al capitolo 164 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1873.

4. R. decreto 4 giugno che prorogo sino al 31 dicembre 1875 la durata della « Cassa speciale Alessandrina di depositi e prestiti » e ne approva il nuovo Statuto.

5. R. decreto 8 giugno che autorizza la Società industriale Bencioni, a sedente in Genoine, e ne approva lo Statuto.

6. Nomine di sindaci.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Non ostante la tenue corsa per le bocca di tutti che la Giunta municipale si fosse dimessa, ieri sera tutti gli assessori erano al loro posto.

I consiglieri accorsero numerosi, il sindaco principiava la seduta che sbre principio alle 9 (1/2) con la lettura della relazione stampata della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta del 22 giugno.

La lettura della relazione fatta dall'onorevole Ghinosi, membro della Commissione, passò, può dirsi, senza conversazioni; soltanto l'onorevole Respighi interpellò il sindaco se la Giunta era in caso di rispondere a due ordini del giorno sulla situazione presentata dall'Aistri. Ed il sindaco rispose che la relazione essendo stata presentata poco prima, la Giunta non poteva essere preparata a rispondere a tutte le singole questioni.

Intanto l'onorevole Respighi, forse la mancanza di argomento più opportuno, fece la meraviglia come la Giunta avesse lasciato passare nella relazione il vocabolo incapitalizzabile, aggiungendo che quando si dichiarò che la rendita era incapitalizzabile non deve trovar posto la nessuna frase.

Ed ecco la conversazione più che di discussione patrocinata gli onorevoli Vitelleschi, Astengo, Spada, Aistri e qualche altro e si proceda in questo modo fino alle ore 11 e mezzo.

Fu fatta qualmente allora la mia del pubblico, dovendo il Consiglio istituzionarsi di cose speciali e personali in seduta segreta.

E a parte chiusa si trattò la questione della villa Borghese, questione consistente in seguito dell'avvero il principe fatto aprire la sua villa al pubblico passeggio, ma più a mantenerne come per il passato, ma alle tre pomeridiane.

Parecchi consiglieri presero parte alla discussione e furono concordi nel consigliare che questa questione si lasciasse dormire pel momento, intanto al progetto insieme di preparare al principe l'acquisto della sua villa.

Il *Journal des Débats* del 29 pubblica una corrispondenza da Roma nella quale si parla del nostro ottimo della dimostrazione del ministero di Francia, e dei rapporti che i ministri riservano della Francia. Il corrispondente del *Débats* dice che il direttore dell'Opinione è pubblicata da principi personali e fare'anche da lettera che agli non crede necessario d'indicare più chiaramente.

A ad bene il dire che il corrispondente del *Débats* è il signor Monthrier, e i lettori interessanno che non ebbero ad il dovuto, ne le valenti d'autore con lui in polemica.

LA COMETA

Sulla cometa, presentemente visibile, il P. Secchi ha inviato la seguente nota all'*Osservatore Romano*:

Questa bella cometa, scoperta dal signor Coggia di Marsiglia, a ora diventata visibile ad occhio nudo nella costellazione della lira, e al finire del chiarore di questa sarà certamente assai bella. Per ora si può fissarne la posizione fondata su triangoli quasi equilatere tra la prima stella del Cerro (*omia ajlu* Orsa maggiore) e la polare: al vertice la lunga coda costellazione della Giraffa si vedrà un piccolo chiarore, che è la cometa.

Gli astronomi si studiano con premura per la soluzione di diversi problemi. Il maravigliosa assai vivere ha già cessato un bel vantaggio di raggi, che nella sera del 27 nuovo ora di nuovo sviluppato la sua spettra. I raggi erano però quasi eguali'a nessuno presentava forme consimili come nelle comete del 1861 e 1862.

Lo spettro primastice è composto delle tre zone, giallo, verde e blen dall'ossido di carbonio, e la media varia è assai viva. Le zone sono elevate sopra il fattaglia, non presentano linee vive metalliche, sicuro fauro.

Un debole spettro continuo congiungeva tutto e tre queste zone, ed era dovuto alla parte più vicina del nucleo, quando non vi era luna. La coda è lungo ora tre gradi; non ostante la luna, e sarà molto maggiore nemo di ieri.

La cometa va crescendo in luce, e il massimo sarà verso la metà di luglio; ma mentre che finora è stata quasi stazionaria, presto comincierà il suo movimento e passerà all'altro emisfero. A 28 luglio, quando arriverà alla nuvolosa vicinanza della terra, e la sua distanza sarà tre decimi di quella del sole.

Finora gli elementi parabolici dell'orbita sono soddisfatto alle osservazioni, onde non si può stabilire che essa sia periodica, ma solo le osservazioni che si faranno nell'atto ci metteranno potranno definire la questione.

Osservatorio del Collegio Romano, 29 giugno 1874.

P. A. Secchi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione del *Cola di Rienzo*, del maestro Parachini, al Politeano, ha confermato il favorevole successo di quest'opera, la quale però non potrà essere riprodotta che poche sere, essendo al termine la stagione.

— Il teatro Dal Verme di Milano venne riaperto col *Trovatore*. I giornali di quella città lodano assai il tenore Pandolfini, frattalto del Pallerino che canta anche a Roma. Dicono che ha bella voce e canta bene. Un nuovo tenore; *revoi omis!* Ci auguriamo che i giornali milanesi abbiano detto il vero!

— Alcuni giornali annunziano che Verdi ha condotto a termine un nuovo spartito: *Giulio Cesare*. Questa notizia è interessante prima di fondamento.

— I giornali di Milano enciclopedano che la nuova opera del maestro Marchetti, *Gustavo Wasa*, verrà rappresentata nella prossima stagione di carnevale-quaresima alla Scala.

D'A...

BIBLIOGRAFIA

Curiosità e ricerche di Storia Subalpina, pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie — Torino, Bocca, 1874.

Gli studi storici che solo in qualche parte d'Italia sono stati coltivati, fortiscono in Piemonte, dove le tradizioni iniziate da Carlo Alberto colla creazione della *Deputazione sopra gli studi di storia patria* nel 1833 e onorate dagli studi del conte Vesme, del Cibrario, del di Ercole Ricotti, di Promis, di Nicomede Bianchi e di altri, continuano ad essere seguite con vivo affetto e con perseverante cura. Oggimai la sola generale della storia del Piemonte, dei principi della Dinastia di Savoia fino ai quasi ultimi giorni, si può dire tessuta nelle sue fila principali mercè le pubblicazioni che si son venute facendo per l'opera individuale d'alcuni insigni scrittori e per l'opera collettiva della predetta Deputazione, la quale vi ebbe gran parte coi suoi *Monumenti* della storia patria e colla sua *Miscellanea di storia italiana*.

Rimanevo tuttavia ad inspirare l'amore delle ricerche storiche nella nostra gioventù, ad offrire ai nostri giovani un campo opportuno dove poter esercitare il loro nome al paese e ad apprendere alla novella generazione i metodi proprii di questa specie di studi, dando loro un indirizzo sicuro e pratico. Ed ecco, dice il signor Nicomede Bianchi, che non è secondo ad alcuno per infaticabile operosità e per vivo amore a tutto ciò che può tornare vantaggioso all'Italia, si è messo in capo di riunire intorno a sè tutti i giovani desiderosi di concorrere alla formazione della storia della loro provincia, di spiegarli a ricercare gli archivi così pubblici come privati ed a scrivere i risultati delle loro indagini, inserendo egli i loro scritti in un'apposita Rivista, che verrà pubblicata di tempo in tempo, secondo il bisogno, e della quale fu già data alla luce la prima puntata.

L'egregio autore della Storia della diplomazia europea non avrebbe potuto immaginare, più cosa migliore, per rattaggiona agli studi storici e più utile alla gioventù italiana, di quella che ha disegnato e che già intrapreso con lodevole coraggio. Non c'è provincia italiana, la cui tradizioni legislative e politiche marittimo d'essere più raccomandate alle indagini degli studiosi e che meglio possano valere a spiegare il carattere pubblico dei nostri giovani, che il Piemonte; quivi principi e popolo rimasti indipendenti dagli invasori stranieri e fatti guardiani dell'indipendenza italiana, diedero ai cittadini esempio di sabile patriottismo, di sentite dignità e di tutte quelle virtù civili e militari che in ogni tempo costituirono la forza degli Stati e la grandezza delle nazioni.

La prima puntata della *Curiosità e ricerche di storia subalpina* che la Società degli studiosi di patrie memorie ha dato alla stampa sotto gli auspici del Bianchi, contiene il sommario di 15 Società e parecchi articoli interessantissimi per la piacevolezza del loro stile, per la novità delle notizie che forniscono e per la luce che versano sopra parecchi punti della storia del Piemonte. Essi portano i seguenti titoli: *Lac e Vittorio Amedeo II di Savoia*; — *Il convento di un bibliofilo piemontese*; — *Le streghe nel Canavese*; — *Un falso inviato del duca di Savoia nella Corte di Vienna (1863)*; — *Note autobiografiche d'un cortigiano del secolo piemontese*; — *Rettificazioni ed aggiunte alla storia piemontese: 1° Il trattato del 1° giugno 1630: 2° La restituzione della cittadella di Torino*. — *Cenni e lettere inedite di piemontesi illustri del secolo XIX: Silvio Pellico*.

Il semplice titolo di questi scritti basta a indicare l'indole della pubblicazione e i suoi particolari propositi. Giova tuttavia dichiarare che la Società presieduta dal signor Nicomede Bianchi intende particolarmente a pubblicare monografie che quali riempiano le necessarie lacune della storia e valgano a dare piena notizia di quel tesoro di costumi, di usi, di casi pubblici di consuetudini importanze e di vicende private che nascono dagli eventi e dagli intimi dei grandi fatti e determinano e colorisceno le figure degli uomini illustri. Inoltre la medesima Società si propone di pubblicare documenti inediti o sconosciuti che vorrà scoprendo e mano a mano, si riferiscano essi al tempo presente o al presente, e quindi si intese dagli illustri scrittori della nostra età che non avessero saccorrere vista in loro.

Finalmente, a dare un giusto concetto di questo *Curiosità e ricerche* di storia amore conservare che intendimento del signor Nicomede Bianchi si è di prescrivere ed osservare una forma popolare nelle compilazioni degli articoli.

« Non dissertazioni, egli dice, di cruditi in parruccia incipriate; non aride inquisizioni di giudici barbassori; non sproloqui da accademici di ringhiera o da politici d'osteria; non sentenze, non ciarle di qualcuno' vogliosi di brighe letterarie.... La nostra Società attenderà a quest'ufficio di rendere possibilmente popolare e gradevole la storia, che è pur così bella ed istruttiva storia del Piemonte..... Ma per volgarizzare la storia di un paese e renderla utile e accettevole ai più, bisogna inserirvi il fare proprio ed aziatico, procedere con modi lasci e piacevoli, come chi corre di mestiere di buon umore e di ingiurie in mezzo ad una brigata, che si sia riunita intorno all'anima di chi è sopraccarico di affari e di brighe.

« Il racconto del so e gli di cose principaccho, di pesi in tono fra loro; l'accordante frammento di grandi fatti d'armi gli evei della storia maggiori e minori, condotti con paso compensato a far nostra di ciò sul quando prendono parte alla tragedia politica, per tenerli fiori di vista quando si smarrisce nella quotidiana commedia della vita comune. Sono mano complesso di narrazioni più proprie e far rinnegare la pazzesca ed al far oscure di nuovo il libro per sonoleno, che non a veglione di lettori e interesse; che è quanto dire a produrre profitto per l'universale dei lettori. A far ciò che le letture storiche carino, come si elevare un monumento alla memoria del generale Cialcha e di pagare le spese dei suoi funerali.

Si formarono due corpi d'esercito a Tafalla e Miranda.

Il generale Lizarraga non perdettero terreno; ebbero 600 uomini fra morti e feriti.

Don Alfonso, fratello di Don Carlos, rimase ferito al braccio.

— Ieri, alle ore 4 pom. Camera dei comuni Batt svilappò la sua proposta tendente a dare all'Irlanda un Parlamento speciale.

L'avvenuto generale d'Irlanda ha combattuto la proposta.

La discussione continuerà domani.

New-York, 30. — Il presidente Grant ha chiesto provvisoriamente alla Spagna una indennità, in seguito all'uccisione dei prigionieri del *Virginius*.

Ginevra, 1. — Il *Journal de Genève* dice: « Luciano Bruna non è partito per Frohsdorf, ma trovasi a Ginevra, ove arrivò fino dal 24 giugno. Credesi che il Conte di Chambord trovisi presso Ginevra o che Luciano Bruna sirva d'intermediario ad alcune trattative pendenti con Parigi e Versailles. »

Firenze, 1. — Oggi le signorie sciopranti, dopo di avere tumultuato nel cortile della fabbrica, recaronsi all'uffizio della Regia. Una Commissione si è ivi ricevuta. Il Ministero Balduino ha aumento di paga e una miglior foglia di tabacco per la lavorazione. Il comm. Baldinio le promise di esaminare i reclami e di darle una risposta. Le signorie si sciolsero quindi pacificamente.

Firenze, 1. — La *Nazione* pubblica un dispaccio dell'imperatore del Brasile al comm. Peruzzi. S. M. dice che coglie l'occasione dello scambio delle comunicazioni fra l'Europa e il Brasile per trasmettere l'espressione del suo sentimento verso Firenze e verso il colono che gli fecero una gentile accoglienza in Italia.

Peruzzi ha risposto ringraziando l'imperatore del gentile pensiero, ricordando agli italiani, ed augurandogli lunghi e felici giorni.

Berlino, 1. — La *Corrispondenza* politica, parlando del prossimo trattamenti pacifici della Conferenza di Praga, dice che è inutile ogni tentativo di pace, qualora esso non abbia per base lo legge esistente.

Parigi, 1. — Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia consegnerà oggi alla regina d'Inghilterra le sue lettere di credenza.

Corfù, 1. — Ieri è avvenuto un serio conflitto fra i soldati e la popolazione. Venticinque soldati rimasero feriti. Furono pure feriti quattro turchi, due austriaci ed un italiano. Parecchie botteghe vennero saccheggiate.

La guarnigione è consegnata nelle caserme.

Si attendono per domenica tumulti più gravi in occasione delle elezioni.

Vienna, 1. — Oggi ebbe luogo l'apertura della conferenza internazionale monetaria. Il conte Andrassy pronunziò un discorso nel quale, dopo di avere salutato i membri della conferenza in nome dell'imperatore, parlò del loro mandato, dell'importanza che essi hanno in un'epoca internazionale pel momento, destinato ad incoraggiare moralmente e materialmente la nobile abnegazione di coloro che vorranno sacrificarsi allo studio delle epidemie. Il conte soggiunse che la conferenza, se riuscirà nel suo mandato, avrà fatto un'opera meritoria che le costituirà un titolo reale alla pubblica riconoscenza. Il conte terminò dichiarando che queste riforme potrà calcolare sul premuroso concorso del governo austro-ungarico.

Lonz, consigliere di Stato russo, ringraziò il conte Andrassy in nome della conferenza.

La conferenza elesse quindi il barone Gagern a suo presidente ed approvò il programma.

Il prof. Sigmund partì longanzamente circa gli affari della conferenza.

Il presidente di ultimo diede comunicazione del programma, nel quale la conferenza dovrà discutere.

Costantinopoli, 1. — Il ministro d'Italia partì ieri in congedo.

Si conchiuse un contratto un prestito di mezzo milione di lire turche con sconto del Banche Israeli nel 12 0[0 d'interesse e 1 0[0 di commissione.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE 1

Rendita italiana 5 %	73 —	73 —
Napoleoni d'oro	20 —	20 —
Fiorino in corso	2 —	2 —
Fiorino a vista	2 10	2 10
Rendita austriaca	110 —	110 —
Prestito nazionale	73 —	73 —
Azioni della Regia	1 —	1 —
Azioni Banca Nazionale	2150 —	2140 —
Azioni Banca Toscana	1200 —	1200 —
Obbligazioni della Regia	1 —	1 —
Obbligazioni Banca Nazionale	1 —	1 —
Obbligazioni Banca Toscana	1 —	1 —
Obbligazioni Banca Toscana	1 —	1 —
Cambio Londra a vista	26 47	26 47
Cambio sull'Italia	6 [illegible]	6 [illegible]
Cambio sulla Francia	26 [illegible]	26 [illegible]

ROMA 30 1

VIVERI		
Rendita italiana 5 %	71 [illegible]	69 [illegible]
Oro contro argento	—	—
Cambio sull'Italia	—	—
Cambio sulla Francia	7 [illegible]	7 [illegible]
Cambio sulla Francia	7 [illegible]	7 [illegible]
Prestito nazionale	73 [illegible]	73 [illegible]
Azioni della Regia	1 [illegible]	1 [illegible]
Azioni Banca Nazionale	2 [illegible]	2 [illegible]
Azioni Banca Toscana	1 [illegible]	1 [illegible]
Azioni Banca Romana	1 [illegible]	1 [illegible]
Obbligazioni della Regia	1 [illegible]	1 [illegible]
Obbligazioni Banca Nazionale	1 [illegible]	1 [illegible]
Obbligazioni Banca Toscana	1 [illegible]	1 [illegible]
Obbligazioni Banca Romana	1 [illegible]	1 [illegible]
Cambio sulla Francia

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza da VENEZIA ogni *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato* alle 4 pom. Arrivo in Trieste mercoledì, venerdì e domenica mattina.
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezanotte. Arrivo nei due dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 2 pom. Arrivo in Venezia mercoledì mattina.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom. Arrivo in Ancona mercoledì mattina.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza RAVENNA ogni *Sabato* sera. Arrivo in Venezia mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì* sera. Arrivo in Venezia mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom. Arrivo al Venerdì mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant. Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

in Brindisi per Corfù	per Brindisi da Corfù
Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.	Partenza ogni giovedì ore. Arrivo la mat. seguente circa le 5 ant.
Partenza ogni mattina. Arrivo ogni mattina.	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
Partenza ogni martedì mattina.	Partenza ogni sabato sera (7). Arrivo ogni venerdì al sapra.
Partenza ogni sapra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ogni mattina.
Partenza ogni sapra. Arrivo ogni giovedì mattina.	Partenza ogni martedì mattina (1). Arrivo ogni venerdì al sapra.
Partenza ogni sapra. Arrivo ogni giovedì mattina.	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì al sapra.
Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ogni sapra, sesia 11 giorni dopo.	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì al sapra sesia 14 giorni dopo.
Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì al sapra sesia 15 giorni dopo.	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì al sapra, sesia 15 giorni dopo.
Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
Partenza ogni 2ª lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.	Partenza ogni 2ª lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
Partenza ogni 5ª sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 19 giorni dopo di mattina, ed ogni 2 a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina	Partenza ogni 5ª sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 19 giorni dopo di mattina, ed ogni 2 a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina
Partenza ogni 2ª sab. sera dal 18 gennaio 1873, via Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.	Partenza ogni 2ª sabato sera dal 18 gennaio 1873, via Smirne. Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
Partenza ogni 2ª giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Corfù. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.	Partenza ogni 2ª giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Corfù. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.
(4) Trasb. a Sira (5) Trasb. a Corfù (6) Trasb. a Costantinopoli

LATTE FRESCO IN VIAGGIO E SUL BASTIMENTI
mediante il latte condensato a vapore della Società Alpina
Swiss Condensmed Milk C. — (Svizzera)

Con un procedimento semplicissimo si estrae dal latte tutta la parte acquosa condensandolo con zucchero cristallizzato. — In questo modo l'estratto si conserva inalterabile per un tempo indeterminato, e non solo il contatto dell'aria. — Resta mescolare un cucchiaino da Caffè in un bicchiere d'acqua semplice per ottenere un bicchiere del miglior latte. — Per un vasetto del costo di centesimi 60 si ottengono 24 bicchieri. — Per prepararlo, questo latte, in 60 secondi volendosi a qualunque ciasi analisi chimica.

Questo prodotto merita a buon diritto tutta la considerazione del Pubblico, e basta provarlo per convincersene.

Costa L. 1.50 al Chilogramma e vaglia postale si spedisce una scatola di campione di 1/2 chilogramma di estratto che produce oltre tre litri di puro crema di latte.

Unico deposito in tutta l'Italia presso l'Agenzia della Società Alpina, Torino, via Doragrossa, N. 57.

Per provvista all'ingrosso prezzo a stabilirsi. (9461)

RECOARO
ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO
ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, Gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. È nello di pianoforte.

Il passo di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone di italiane che stranieri che vi intervengono per ricuperare la perduta salute, in quelle acque salutari e dolcissime — che fan sì che Recoaro sia rinomato fra le qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie dovrasi.che. (9218)

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche per ascesi di una lattiera pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre fresschissima essendo Recoaro posto 427 metri sopra il livello del mare.

ACQUA MINERALE D'OREZZA
(CORSICA)
Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia: L'ACQUA D'OREZZA con la vivacità sua è superiore a tutte le acque ferruginose, a

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati di consultare i signori medici nell'efficacia dell'acqua medicinale, nella malattia acuti per cause la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle donne e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Sorcursale di Roma, via del Corso, 19 — Dura e Malatesta, Livorno — Tornaghi-Gnocchi, Genova.

SERATE ITALIANE
Anno I. LETTURE PER LE FAMIGLIE **Volume 2**

Col giorno di Domenica, 5 luglio, questo periodico entrerà nel secondo semestre delle sue pubblicazioni.

Esce in Torino ogni domenica in 16 pagine con copertina.

CONTENE:

Racconti e Bozzetti — Commedie e Proverbi — Viaggi, Costumi e Ritratti — Poesie — Rivista artistica, letteraria, politiche, drammatiche e musicali — Articoli di Varietà, Corrispondenze, ecc.

NEL PRIMO SEMESTRE SI PUBBLICARONO:

Racconti e Bozzetti di V. Bersezio, E. Castelnuovo, G. Fabbris, S. Farina, A. Galante, G. C. Molineri, F. Rocchetti — Poesie di A. Aleardi, M. A. Cantù, G. Camerana, G. D'Ayuan, A. Galante, G. Giacosa, L. Marcone, G. C. Molineri, S. Prato — Bozzetti ed articoli di critica, E. D'Amico, M. Lessona, F. G. Balsamo, R. Barbiera, ecc. — Commedie di A. D'Ancona, A. Ferrigno — Ritratti di Garibaldi e Cavour di S. Farina, A. Galante, G. Giacosa, M. Lessona, ecc. — Una commedia di G. Giacosa — Un proverbio di G. Giacosa — Un idillio drammatico di A. Gandolfo — Bozzetti politici di L. Ferrero, G. Giacosa — Ritratti di V. Cambiaso — Memorie di C. Marcotti — Notizie di teatri — Bollettini bibliografici, ecc.

Oltre i novelletti, pubblicheranno scritti nelle SERATE ITALIANE altri autori italiani, fra cui E. Belasio, A. De-Gubernatis, G. Fabbris, D. Levi, G. Levi, G. Galeotto, E. Lioviero, Giacomo G. Molineri, Colombo, A. Cagnoni, F. Mora, A. Rondoni, V. Salvioli, A. Tarelli, R. Zendrini.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno L. 12 — Un semestre L. 6 — Per l'estero la più in spesa postale.

Rivolgere alla Direzione del periodico in Torino presso la Tipografia C. Favale e Comp. Piazza Castello.

NB. Gli associati sono ricevutanze in premio, ogni semestre, un volume di letteratura amena. Nel 1° semestre furono spediti: A Vienna, Giuseppe d'Aprile di G. Fabbris; e Novelle di Aurelio e Dolmo, Ordonio di T. Bersezio, ambedue di esplosione pel di 60 volumi, come premio agli abbonati del 1° semestre.

Tipografia dell'OPINIONE Diretta da C. Colombo.

Milano - Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**

PROPRIETA' LETTERARIO-MUSICALE
Diffida

Milano, 18 Giugno 1874.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO rende noto che in forza di regolari contratti conchiusi colle Case Editrici Musicali di Parigi: *Brandus e C., E. Gérard e C., A. Colombier*, ed *S. Heu*, ha acquistato la proprietà esclusiva per l'Italia delle seguenti opere musicali:

del Maestro G. OFFENBACH

La Belle Hélène
Barbe-Bleu
Les Brigands
La Princesse de Trébizonde (1)
La Périchole
La Vie Parisienne
Le Pont des Soupirs
La Veuve du Malabar
Vert-Vert
Le Château à Toto
Boule de Neige
Les Cent Vierges
Les Bergers
L'Ile de Tulipatan
Trombalcazar
Madamoiselle de Halle
La Romance de la Rose
Lischen et Fritschen
Le Voltigeur
Les deux Pêcheurs
Nuit Blanche
Le Fiacre enchanté
Jeanne qui pleure et Jean qui rit
M.r et M.me Denis
Apothicaire et Perruquier
Vent de Soir
Le Financier et le Savetier
Un Mari à la porte
La Leçon de chant

del Maestro C. LECOCQ

La Fille de M.e Angot (2)
Fleur de The
Le Testament de M.r de Crac
La Rose Dunois
Le Barbier de Trouville
Gandolfo

del Maestro E. JONAS

Le Canard à Trois Becs
Javotte
Le Chatte Blanche
Les deux Arlequins
Avant la noce

del Maestro E. HERVÉ

Chilperich
Le trône d'Ecosse

del Maestro L. DE RILLÉ

Le petit Poucet

del Maestro L. DELIBES

Coppelia

del Maestro V. ROTTERINI

Vincigurra

dei Maestri Burg-Müller, Kotterer, Strauss, Musard, Metra, Arban, Mayer, May, ecc.

Tutte le fantasie su molti delle Opere suesecondate e tutte le relative riduzioni per danza, tanto per pianoforte quanto per strumenti vari.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO diffida pertanto gli Editori italiani, nonchè gli Impresari teatrali, a volersi astenere da qualunque *riproduzione, contraffazione, riduzione*, o *riduzione* sotto qualsiasi forma degli spartiti od anche dei singoli pezzi staccati delle suddette Opere, senza averne ottenuta la di lui autorizzazione, essendo formalmente proibito a far valere con tutte le facoltà che gli accordano le vigenti leggi i diritti dell'lui acquisiti:

Edoardo Sonzogno.

(1) Per LA PRINCESSE DE TREBIZONDE tutti i diritti, meno quello di rappresentazione.
(2) Per LA FILLE DE M.e ANGOT soltanto il diritto di pubblicazione per *pianoforte solo*.

INJECTION BROU
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

ALMANACCO PERPETUO
in metalla dorato, grazioso e comodo

Segna tutti i giorni a mani dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata pei giorni e della notti secondo le stagioni, ecc.

Si spedisce franco per posta mediante Lire 1.50 (Francobolli) da **L. Ballerio** *franco* l'Agenzia A. Tabogo, via Cocchiere, vicolo del Pozzo, 34.

Polvere DI FIORI DI RISO
usata dai principali Costumisti e dalle primarie Lavandaie d'Italia.

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche come il migliore cosmetico, non stando che L. 2 ogni scatola grande e L. Cent. 60 ogni piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Tabogo Via Cocchiere Vicolo del Pozzo. Spedisce in provincia contro invio del vaglia, franco di porto a carico del mandatario che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

TINTURA
ALCOOLICA D'ARICA DOPPIA
Medaglia O. GALLERANI

Questa preparazione si adopera come agente potentissimo nei reumi acuti e cronici, nella paralisi: e gode di una lunga e sicura reputazione contro gli accidenti che sopravvengono nella convalescenza di malattie e colpi riversali, nelle lesioni delle ossa, nelle traumatiche.

Ogni Boccetta Cent. 80.
Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Tabogo via Cocchiere Vicolo del Pozzo 34.

INCEDIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senz'alcuna preparazione. Non smorza nè brucia, nè si consuma con qualsiasi prova chimica. — Prezzo L. 1 con istruzione.

In Roma presso l'Agenzia A. Tabogo, via Cocchiere, vicolo del Pozzo, 34.

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI
APERTURA
Grande Stabilimento balneario municipale
Stagione Estiva 1874
Direttore Igienico, Prof. P. MANTEGAZZA

Bagni salsi al mare con abbuonamenti a prezzi ridotti, ed accessorie: vasche, bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio. — Lido Restaurant, piscina, vasche, caffè, e pranzi ad un tavolo, canale, Club, camerè per lettura con gli ... ed a giuoco con bigliardo, salì di conversazione, ed ancora e da balli, Teatro, Circo, Giardino, ecc. Rità ed il mare. — Bando musicale ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 1° Maggio 1874.

La Commissione.

NON PIU' CIMICI
Acqua dell'Avvocato Raffin, infallibile per la distruzione delle cimici. Basta lavare due ore i legnoli e le pareti e il tutto ... Non ha bisogno di ripetere. Non ha bisogno di ripetere. Non ha bisogno di ripetere.